

L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza e colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale n. 9.20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizioni in abbonamento postale - gruppo II.

L'EUROPEO SBADATO

Con un titolo a scatola piena, l'«Europeo» del 7 ottobre annunzia che durante i colloqui Harriman-Tito, questi sono accostati di ispirazione all'Italia Trieste, Capodrieta e Piana con in stretta costiera che unisce le tre città in cambio del rimanente territorio della Zona B e con rettilinee in suo favore nella zona di Gorizia. Washington inventa parzialmente la notizia, della randa di un certo (7). Logica, almeno per ora, non si può dire. E' il caso di dire in una notizia, certo è che questa soluzione è desiderata dalle potenze «della nota», che non erano più come strazianti dell'impegno preso quando Tito era ancora un fante.

Gli errori inglesi rappresentano una minaccia per tutta l'Europa

Comprendiamo il dolore e la costernazione del popolo inglese di fronte al rapido susseguirsi degli eventi politici nel Medio Oriente, dove posizioni e prestigio britannico stanno andando a rotoli e con essi i piani di quell'impero coloniale che dava all'Inghilterra funzione di comando mondiale e di paese un'indivisa benevola economia.

Tempo d'evoluzioni e di nuove posizioni per il governo jugoslavo

Non è infatti la prima volta che viene prospettata questa soluzione, già in precedenza autorevoli giornali statunitensi e inglesi avevano ventilato un appianamento della questione di Trieste in questo senso. Probabilmente l'«Europeo» che non tutto può essersi inventato, è stato prescelto per lanciare un pallone sonda che dovrebbe registrare l'impossibilità di una soluzione, già in precedenza autorevoli giornali statunitensi e inglesi avevano ventilato un appianamento della questione di Trieste in questo senso.

Arteggiamenti meno rigidi dopo l'intervento americano

Come non bastasse questa mancanza di reazione davanti ad un pericolo grave per la Venezia Giulia e per l'Italia di allora, sempre senza ripartire e commentare, un servizio di Harriman ingiusta per l'Italia e che, se non pronunciata in mala fede, dimostra quanto meno la grassa e pericolosa ignoranza degli uomini politici americani del problema — d'Europa, Harriman, a detta dell'«Europeo», avrebbe osservato: «che ne l'Italia, né Jugoslavia hanno veri motivi di rivendicare il territorio di Trieste, dal momento che nessuno dei due ha fatto mai qualcosa per esso».

TITINERIE

Il direttore del penitenziario di Nova Gradiška è un certo Kozak Ivan, il quale prima della guerra si trovava nello stesso stabilimento di pena per scontare una condanna per omicidio. Dunque, un volgarissimo criminale alla direzione dell'Istituto! ...

Tempo d'evoluzioni e di nuove posizioni per il governo jugoslavo

Arteggiamenti meno rigidi dopo l'intervento americano

Sono gli sloveni a premere contro qualsiasi concessione sulla zona B

(NOSTRO SERVIZIO)
Belgrado, 16 ottobre. La sensazione di una evoluzione del riservato quanto intesa lavoro in sede diplomatica e politica per sbloccare il problema dei rapporti italo-jugoslavi, è sempre più diffusa nei circoli bene informati di Tito e di altri esponenti obblighi voluti far credere in un maggiore irrigidimento dell'atteggiamento jugoslavo, sulla tesi del riconoscimento dello «status quo» per la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste, con che la Zona B rimarrebbe alla Jugoslavia, tuttavia da più fonti si afferma che in seno al governo di Belgrado l'intervento di mediazione degli Stati Uniti forma oggetto di esame e di studi, essendo tale intervento collegato a certe proposte di compromesso. E' ormai risaputo che il messaggio volante di Truman, l'instancabile Harriman, ha inserito nel telaio della sua tessitura politica la rimozione e la soluzione del grave dissidio italo-jugoslavo come una delle principali promesse e condizioni per poter saldare lo schieramento difensivo della Europa sudorientale, nel quale la inserisce Turchia, Grecia, Italia e Jugoslavia. E' intuitivo quindi che alla realizzazione di questo progetto deve procedere la chiarificazione dei rapporti italo-jugoslavi. Lo stesso rinvio delle elezioni triestine viene messo addirittura in diretto rapporto con la speranza, non si sa quanto fondata, di pervenire nei prossimi mesi ad un accordo sulla sorte del Territorio Libero di Trieste. La segretezza con la quale si sono finora svolti gli scambi di idee principalmente fra Harriman e Tito, presenti Kardelj e qualche altro uomo di governo jugoslavo, non ha impedito di apprendere qualche indiscrezione di notevole importanza. Da tali

indiscrezioni risulterebbe, in primo luogo, che Harriman si è sforzato di convincere il governo jugoslavo che la sua pretesa di ottenere tutta l'attuale Zona B non trova il gradimento né del governo né dell'opinione pubblica degli Stati Uniti. Nel corso dei colloqui, da parte jugoslava sarebbe stato tentato di far prevalere il concetto di un rinvio della soluzione del problema e con ciò mantenere l'attuale situazione delle due zone, ma a questa pretesa gli Stati Uniti non intenderebbero accedere, anche se essa troverebbe il favore degli inglesi, molto di più impegnati con il regime di Tito causa le compromissioni nelle quali si sono spinti i laburisti. L'avversione americana ad un rinvio «sine die» della soluzione del problema di Trieste, è del resto dettata da un duplice ordine di considerazioni; cioè dal timore che l'acuirsi del dissidio italo-jugoslavo possa compromettere definitivamente i piani della difesa Atlantica e dalle ripercussioni sfavorevoli che la pretesa jugoslava potrebbe avere negli Stati Uniti, specie dopo i favori e le simpatie dettate dalla recente visita di De Gasperi per la causa italiana. Si dice che Harriman, il cui ritorno è prossimo anche a Belgrado, nutra delle serie speranze in un accordo diretto italo-jugoslavo, ma gli stessi circoli bene informati di Belgrado non si nascondono i gravi ostacoli che vi si frappongono, per tutte e due le parti in causa, Jugoslavia e Italia, derivanti da difficoltà di politica interna. Infatti nello stesso governo jugoslavo l'autorità dittatoriale di Tito non riuscirebbe a convincere Kardelj e la corrente nazionalista slovena dell'ineluttabilità di un compromesso sulla sorte del Territorio Libero, in quella misura che Harriman ritiene di poter rendere accettabile anche all'Italia. D'altra canto Tito, personalmente, sarebbe

sempre di più convinto della debolezza degli argomenti jugoslavi per giustificare l'annessione di altri territori e popolazioni italiani, ove non volesse violare i principi etici di quanto non le abbia già violati. Il timore di compiere cosa sgradita agli Stati Uniti e la prospettiva di una sconfitta dei laburisti nelle prossime elezioni in Inghilterra non sarebbero considerati a Belgrado fra gli ultimi motivi di una maggiore accendiscendenza jugoslava verso una soluzione negoziata del problema di Trieste, con un certo margine a favore della richiesta italiana. Non trova invece ancora conferma la voce, secondo la quale in seno al governo jugoslavo esisterebbero gravissimi divergenze sul medesimo problema, intendendo la parte nazionalistica, specie slovena, opporsi a qualsiasi soluzione che non sanzioni lo «status quo». Se questo fosse, la situazione di Tito diventerebbe molto delicata e non si vede come egli potrebbe conciliare la necessità di conservare gli indispensabili aiuti dell'occidente e le intrinseche pretese degli estremisti nazionalisti.

quando l'Inghilterra ha dimostrato col fatto che essa mira, non alla condanna del fascismo, ma all'Italia qualunque fosse il suo governo, dal momento che nessuna distinzione essa ha fatto tra conquiste fasciste e prefasciste. Essa ha avuto un'amicizia cura e fretta di privare di tutti i territori africani dove gli italiani non esercitavano il colonialismo, ma dov'erano mezzi, sangue e ardore per procurarsi il pane e procacciarsi gli stessi benefici benessere, progresso, in piena parità di diritti. Potrebbe fin d'allora illudersi l'Inghilterra di poter compiere queste spoliazioni con l'aiuto di furvi subentrare il proprio dominio, ma aveva dimenticato di tener conto del fatto che essa, colpevole e umiliando l'Italia, andava volendo ed umiliando, agli occhi e nella considerazione delle popolazioni native, la stabilità e il prestigio di tutta la comunità europea. Oggi che si assiste allo sgombrare degli inglesi dalla Persia, mentre l'Egitto vuole e rinvia a mandarli via da Suez.

Però rileggendo bene detto giornale ci si poteva sperare un tanto, se in altro numero aveva avuto il coraggio di scrivere: «Ora che le elezioni di Trieste sono state rinviate, bisogna che l'opinione pubblica, pur continuando ad appassionarsi della difesa di questa città ciptica quale grave rischio ha significato la polemica anglo-italiana e come se continuasse questa polemica ci ridurrebbe ad un pericoloso isolamento, ciò che conta è che il Piano di Trieste, che è caduto ancora una volta in una polemica, potrebbe soddisfare vecchi rancori, ma che significherebbe l'isolamento del nostro paese».

Fuorisacco da oltre cortina
Sono in via di trasferimento dalla Croazia in Istria gruppi di coloni destinati a prendere possesso particolare della zona rurale di Dignano, coltivata a vigneti e uliveti. Le prime 19 famiglie vi sono già arrivate e altre 20 arriveranno fra poco. Nel darne l'annuncio, la stampa jugoslava dice che se delle nuove famiglie si sono già costituite in cooperative agricole di lavoro e spera che l'esempio sarà imitato dalle altre. La gente originaria istriana vede di malocchio queste immigrazioni balcaniche nelle quali è facile scoprire un intento puramente politico, cioè quello di snazionalizzare l'Istria italiana, quando è risaputo che i poteri popolari vanno incessantemente aumentando la mancanza di manodopera nel paese, anche di quella rurale, e poi trovano possibile strappare gruppi di famiglie dalla fertile terra della Croazia per trasvolarli e trapiantarli in Istria. Siamo comunque sempre sul piano della politica usurpatrice slava, lanciata verso il mezzogiorno e dei pericoli della quale ancora troppi italiani non si rendono conto.

STRANI RADIOCRONISTI
La radio Jugoslava di Capodrieta deve essere in mano a o ragazzetti incoerenti o a volponi matricolati. Ogni tanto, le sue trasmissioni ci lasciano perplessi, non comprendendo se faccia propaganda per Tito o contro Tito. In una trasmissione di giorno or sono detta «città di Gorizia», nella quale si annunciava dalla loro terra in Jugoslavia e dopo aver detto che giornalmente anche dagli altri paesi comunisti cominciano numerosi profughi si rifugiavano in Jugoslavia, concludendo affermando che quest'era una prova che nel

nessi dell'Europa orientale non esiste la libertà, perché altrimenti i profughi non abbandonerebbero la loro patria. E' loro caso. Grazie per questa affermazione, diciamo noi. Con ciò la stessa propaganda cattolice di Tito (dalla quale mandiamo un mercatino di diploma) ha dimostrato che neppure in Jugoslavia esiste la libertà. E' noto infatti che giornalmente i profughi clandestini si rifugiano dalla Jugoslavia in Italia. Nella sola provincia di Gorizia dal 1. settembre 1950 al 1. settembre 1951 ben 554 persone hanno varcato il con-

fine sfidando i mitra jugoslavi. A questo bisogna aggiungere i non pochi che sono rimasti sotto le raffiche del mitra, quelli sconfinati in provincia di Udine, quelli via mare e quelli sconfinati in Austria. Tra questi poi vi sono bulgari, romeni, eccitanti, vecchi e nuovi, evidentemente trattasi di quelli stessi che scappati in Jugoslavia per cercare la libertà, non l'hanno trovata neppure lì. Se i redattori della radio Jugoslava continuano così non passerà molto che li vedremo saltare il filo spinato.

Vita e problemi degli esuli

CINQUE ORDINI DEL GIORNO della Consulta Lombarda

AL VAGLIO DELL'IMPORTANTE CONSENSO PROBLEMI POLITICI ASSISTENZIALI E ORGANIZZATIVI

Domenica 7 ottobre u. s. nella ricorrenza di S. Simeone Protettore di Zara, si è riunita a Brescia, sotto la Presidenza del Capitano Lino Drabeni, la Consulta Regionale Lombarda, presenti anche alcuni esponenti di Comitati esulanti tra cui l'Avv. Bruno Bissolati, Presidente di Genova ed il prof. Ettore Stefani, Presidente di Verona; il Conte Ottavio Martinis, l'ing. comm. A. Marzini, il dott. Giacometti e il rag. S. Soffio Lazzini, Presidente del Comitato di La Spezia.

Prima della seduta la Consulta ha assistito ad una proiezione cinematografica a colori su Zara distrutta.

Nella detta riunione che si è protratta fino a tarda sera sono stati esaminati tutti i problemi politici, economici, assistenziali ed organizzativi con particolare riguardo al momento internazionale ed alla prossima convocazione del Congresso Nazionale della Associazione.

Si è ribadita l'opportunità di tenere il congresso a Gorizia di non ammettere delegazioni e commissari agli effetti del voto deliberativo; di regolarizzare la statutoria rappresentanza elettiva dei Presidenti Provinciali e Regionali.

E' stato rivolto a tutti gli esponenti giuliano-dalmati un appello alla concordia, al di sopra di ogni divisione di parte o personale, nel superiore interesse dell'Associazione e della Causa, ed un invito a trattare i problemi politici ed organizzativi in libertà ed senza discussione ma in un'atmosfera di serena fraterna collaborazione al di sopra di ogni personalità.

Alla discussione hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti e particolarmente efficaci sono stati gli interventi di V. Vidovich, Presidente di Cernusco di Caccia, di G. Cecchi, Presidente di Brescia, di D. Vescevi, Presidente di Varese, di L. Lusi di Milano e quelli del vicecapo Cap. Sponchioli, Presidente di Como scelti da tutti gli intervenuti con un fraterno applauso, essendo rimasti alla Assemblea Lombarda pur convalescendo dopo una lunga degenza ospedaliera.

Sono stati votati i seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno N. 1
La Consulta Lombarda, vi vamente preoccupata da alcune dichiarazioni rese in Parlamento e dalle notizie che circolano su una possibile sistemazione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste passata su altri territori, a nome degli esuli giuliano-dalmati della Provincia di Zara, Pola, Fiume, Trieste e Gorizia nel rassegnati alle perdite delle loro terre invase, protesta solennemente contro altre accennazioni ad ulteriori tentativi di mutilazione del Sacro Territorio Nazionale.

Ordine del giorno N. 2
La Consulta Lombarda riafferma il suo fermo e irrinunciabile atteggiamento contro l'emersione del giuliano-dalmati che in Patria debbono continuare a svolgere la loro battaglia irredentista; rinnova la deplorazione al Governo, che mancando completamente al suo dovere di assicurare agli esuli adeguata sistemazione in quelle Patrie in cui a Venezia si è salvata, ha indotto, a tutti gli esuli a cercare all'estero una possibilità di vita;

invita calorosamente il Governo stesso ad intervenire tempestivamente affinché il deplorato fenomeno non assumi proporzioni disastrose per la sopravvivenza del ceppo giuliano-dalmata;

ribatte il concetto che in Commissione Trevesi a Venezia si istituisca per lo studio del progetto, ha il solo scopo di accertare le effettive possibilità di realizzazione dell'offerta avanzata da parte degli esuli;

ribatte il concetto che in Commissione Trevesi a Venezia si istituisca per lo studio del progetto, ha il solo scopo di accertare le effettive possibilità di realizzazione dell'offerta avanzata da parte degli esuli;

sono pervenuti telegrammi e lettere augurali da parte della benemerita signora Carlotta di dot. Klitz, presidente di Novara, del dott. Drusovic, Paolina e di Drusovic, presidente di Bolo-

all'emigrazione, possono prendere atto, scegliendo a ragion venuta una via piuttosto dura la situazione attuale degli esuli giuliano-dalmati;

Ordine del giorno N. 3
La Consulta Lombarda, considerato che gli esuli raccolti nei centri profughi lontani dalle possibilità di lavoro da lunghi anni languiscono in tali campi senza alcuna speranza chiede che l'Autorità competente provveda a sistemare urgentemente negli esuli al lavoro, quanto meno trasferiscano quei centri in zone nelle quali gli esuli abbiano la possibilità di inserirsi nella vita di lavoro.

Ordine del giorno N. 4
La Consulta Lombarda, riconoscendo nella nuova legge concernente l'assistenza agli esuli, presentata dal Governo alla Camera dei Deputati

stato applaudite specie quando illustravano con date e nomi le vestigia veneziane della cittadina.

Con schietta cordialità, quindi e al canto di una armoniosa musica la riunione iniziata alle ore 16 si è protratta fino dopo le ore 24.

Il giorno prima con inizio alle ore 21, in sede venne festeggiato S. Michele al canto di inni patriottici da parte di un coro di polsi cantati da Bradamanti, Lodo-

L'uditorio plaudente ha riempito le due sale del Circolo; la riuiscettissima serata è stata così trascorsa in buona compagnia.

Cieffe

Conferenza di Just-Verdur
Lunedì 5 corrente a Roma nella sala maggiore della "Dante Alighieri", a palazzo Firenze, il nota studioso di problemi d'adriatici, dottor Antonio Just-Verdur di Zara, ha tenuto l'attesa commemorazione del poeta e patriota dalmata Arturo Colautti.

Tra l'attenta considerazione del numero, la figura dell'artista, descrivendone l'infanzia, la giovinezza frequentando gli studi e di esercitazione, la lotta nel tempo virile accanto ad Antonio Bajamonti, le persecuzioni austriache e la fuga attraverso l'Albania e l'Adriatico, poi il travaglio di letterato, di poeta, di giornalista, di politico, in una Italia parca del ruggine ma regala e incline alle importanze di un socialismo imperniato e non ancora adeguato alle esigenze di un proletariato che eredita si inchioda. Infine il declinare della vita quando l'aspirata redenzione d'Italia stava per compiersi.

La disamina critica dell'opera letteraria del Colautti ha trovato consenzienti, l'uditorio. Forse certi paragoni e certi accostamenti sono parsi eccessivi. Ma va tenuto conto delle intenzioni dell'oratore, che cercando di tracciare, ha voluto far risultare meglio la figura del poeta e del letterato, in un mondo in cui gli uomini di rilievo non di-

Il sig. Rami Giovanni, ha voluto quindi ricordare la tempra in cui a Venezia si è salvata, ha indotto, a tutti gli esuli a cercare all'estero una possibilità di vita;

invita calorosamente il Governo stesso ad intervenire tempestivamente affinché il deplorato fenomeno non assumi proporzioni disastrose per la sopravvivenza del ceppo giuliano-dalmata;

ribatte il concetto che in Commissione Trevesi a Venezia si istituisca per lo studio del progetto, ha il solo scopo di accertare le effettive possibilità di realizzazione dell'offerta avanzata da parte degli esuli;

sono pervenuti telegrammi e lettere augurali da parte della benemerita signora Carlotta di dot. Klitz, presidente di Novara, del dott. Drusovic, Paolina e di Drusovic, presidente di Bolo-

per la necessaria approvazione un mezzo sia pure non completo atto a rendere meno dura la situazione attuale degli esuli giuliano-dalmati;

Ordine del giorno N. 5
La Consulta Lombarda, considerata la necessità di provvedere alla sistemazione degli esuli, ha chiesto che la loro sede togliendo così a migliaia di esuli, oltre a tutto, il diritto alla rappresentanza statutaria e democratica;

invita la Presidenza Nazionale a utilizzare i pochi fondi di sua disposizione onde rendere possibile la riapertura di detti Comitati, che attraverso regolari assemblee provinciali avranno la possibilità di farsi rappresentare ed esprimere così le loro opinioni in seno al Congresso Nazionale.

stato applaudite specie quando illustravano con date e nomi le vestigia veneziane della cittadina.

Con schietta cordialità, quindi e al canto di una armoniosa musica la riunione iniziata alle ore 16 si è protratta fino dopo le ore 24.

Il giorno prima con inizio alle ore 21, in sede venne festeggiato S. Michele al canto di inni patriottici da parte di un coro di polsi cantati da Bradamanti, Lodo-

L'uditorio plaudente ha riempito le due sale del Circolo; la riuiscettissima serata è stata così trascorsa in buona compagnia.

Cieffe

Conferenza di Just-Verdur
Lunedì 5 corrente a Roma nella sala maggiore della "Dante Alighieri", a palazzo Firenze, il nota studioso di problemi d'adriatici, dottor Antonio Just-Verdur di Zara, ha tenuto l'attesa commemorazione del poeta e patriota dalmata Arturo Colautti.

Tra l'attenta considerazione del numero, la figura dell'artista, descrivendone l'infanzia, la giovinezza frequentando gli studi e di esercitazione, la lotta nel tempo virile accanto ad Antonio Bajamonti, le persecuzioni austriache e la fuga attraverso l'Albania e l'Adriatico, poi il travaglio di letterato, di poeta, di giornalista, di politico, in una Italia parca del ruggine ma regala e incline alle importanze di un socialismo imperniato e non ancora adeguato alle esigenze di un proletariato che eredita si inchioda. Infine il declinare della vita quando l'aspirata redenzione d'Italia stava per compiersi.

La disamina critica dell'opera letteraria del Colautti ha trovato consenzienti, l'uditorio. Forse certi paragoni e certi accostamenti sono parsi eccessivi. Ma va tenuto conto delle intenzioni dell'oratore, che cercando di tracciare, ha voluto far risultare meglio la figura del poeta e del letterato, in un mondo in cui gli uomini di rilievo non di-

Il sig. Rami Giovanni, ha voluto quindi ricordare la tempra in cui a Venezia si è salvata, ha indotto, a tutti gli esuli a cercare all'estero una possibilità di vita;

invita calorosamente il Governo stesso ad intervenire tempestivamente affinché il deplorato fenomeno non assumi proporzioni disastrose per la sopravvivenza del ceppo giuliano-dalmata;

ribatte il concetto che in Commissione Trevesi a Venezia si istituisca per lo studio del progetto, ha il solo scopo di accertare le effettive possibilità di realizzazione dell'offerta avanzata da parte degli esuli;

sono pervenuti telegrammi e lettere augurali da parte della benemerita signora Carlotta di dot. Klitz, presidente di Novara, del dott. Drusovic, Paolina e di Drusovic, presidente di Bolo-

per la necessaria approvazione un mezzo sia pure non completo atto a rendere meno dura la situazione attuale degli esuli giuliano-dalmati;

Ordine del giorno N. 5
La Consulta Lombarda, considerata la necessità di provvedere alla sistemazione degli esuli, ha chiesto che la loro sede togliendo così a migliaia di esuli, oltre a tutto, il diritto alla rappresentanza statutaria e democratica;

invita la Presidenza Nazionale a utilizzare i pochi fondi di sua disposizione onde rendere possibile la riapertura di detti Comitati, che attraverso regolari assemblee provinciali avranno la possibilità di farsi rappresentare ed esprimere così le loro opinioni in seno al Congresso Nazionale.

stato applaudite specie quando illustravano con date e nomi le vestigia veneziane della cittadina.

Con schietta cordialità, quindi e al canto di una armoniosa musica la riunione iniziata alle ore 16 si è protratta fino dopo le ore 24.

Il giorno prima con inizio alle ore 21, in sede venne festeggiato S. Michele al canto di inni patriottici da parte di un coro di polsi cantati da Bradamanti, Lodo-

L'uditorio plaudente ha riempito le due sale del Circolo; la riuiscettissima serata è stata così trascorsa in buona compagnia.

Cieffe

Conferenza di Just-Verdur
Lunedì 5 corrente a Roma nella sala maggiore della "Dante Alighieri", a palazzo Firenze, il nota studioso di problemi d'adriatici, dottor Antonio Just-Verdur di Zara, ha tenuto l'attesa commemorazione del poeta e patriota dalmata Arturo Colautti.

Tra l'attenta considerazione del numero, la figura dell'artista, descrivendone l'infanzia, la giovinezza frequentando gli studi e di esercitazione, la lotta nel tempo virile accanto ad Antonio Bajamonti, le persecuzioni austriache e la fuga attraverso l'Albania e l'Adriatico, poi il travaglio di letterato, di poeta, di giornalista, di politico, in una Italia parca del ruggine ma regala e incline alle importanze di un socialismo imperniato e non ancora adeguato alle esigenze di un proletariato che eredita si inchioda. Infine il declinare della vita quando l'aspirata redenzione d'Italia stava per compiersi.

La disamina critica dell'opera letteraria del Colautti ha trovato consenzienti, l'uditorio. Forse certi paragoni e certi accostamenti sono parsi eccessivi. Ma va tenuto conto delle intenzioni dell'oratore, che cercando di tracciare, ha voluto far risultare meglio la figura del poeta e del letterato, in un mondo in cui gli uomini di rilievo non di-

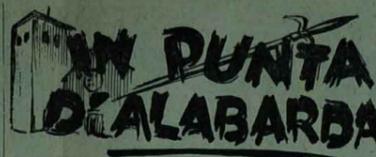
Il sig. Rami Giovanni, ha voluto quindi ricordare la tempra in cui a Venezia si è salvata, ha indotto, a tutti gli esuli a cercare all'estero una possibilità di vita;

invita calorosamente il Governo stesso ad intervenire tempestivamente affinché il deplorato fenomeno non assumi proporzioni disastrose per la sopravvivenza del ceppo giuliano-dalmata;

ribatte il concetto che in Commissione Trevesi a Venezia si istituisca per lo studio del progetto, ha il solo scopo di accertare le effettive possibilità di realizzazione dell'offerta avanzata da parte degli esuli;

sono pervenuti telegrammi e lettere augurali da parte della benemerita signora Carlotta di dot. Klitz, presidente di Novara, del dott. Drusovic, Paolina e di Drusovic, presidente di Bolo-

L'Arena di Pola



Vediamo com'è oggi con la nota meteorologica. Se ne è scritto tanto sui giornali di qua, da una settimana a questa parte che vale proprio la pena di aggiungere, anche noi, un po' di piante, per degnamente celebrare le festività. La sultodada, quest'anno ha anticipato di gran lunga la sua venuta in furlando al di fuori di ogni orario per oltre dieci giorni e cedendo infine, esausta, il campo al più stagionale sciocco. Durante l'assurdo preordinamento della sultodada, che ha sofferto costantemente a 90 all'ora, raggiungendo a più volte al di sopra del 100, ha portato la temperatura media di cinque gradi al di sotto di quella media registrata nel corrispondente periodo degli anni precedenti.

Ma, pur sottoposti alle ire di Eolo, ci consoliamo al pensiero dei tanti nostri fratelli e sorelle d'esilio abitanti nel nostro paese d'Italia che forse avranno oggi il vedersi scovare i capelli della loro vita di un tempo, in vece di farsi flagellare dalla piovogrella, della nebbia e dall'umidità che penetrano fin dentro le ossa. A noi, almeno, qualcosa è rimasto, ma loro poveretti... proprio ci fanno pena.

Volete ora un po' di numeri? Ecco un sultò a vostra completa disposizione. Quando la statistica sia stata sommaria per me una materia decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a volte i numeri ci stanno bene, per definire certe situazioni. Di fronte a quelli anche il più accento, oppositore in una discussione, se ha torto, deve arrendersi. Ecco per es. il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari: ce ne sono 15.000 in Italia, contro 2.500 in Grecia. Ecco i numeri del nostro paese: decisamente ostica, a

PASSEGGIATA MELANCONICA A POLA

Volte e costumi stranieri all'ombra dell'Arena

Amare riflessioni sul regime medievale di Tito - Tutti i privilegi per i "fedeli", e le spie - Salto di gerarchi dopo uno scandalo

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

È triste ritrovarsi stranieri nella propria città nata. È questo il senso desolato che il polacco prova quando per le vie di Pola, fra gente per gran parte sconosciuta, lo stesso ritmo di rapporti si ripete per le strade...

È dove la gente che passeggiando risulta una massa sconosciuta. Prevalso una giovinezza irregolare, primitiva nei modi dello spirito, proveniente in buona parte dalla Jugoslavia, pronta a combinare i peggiori dispetti, quanto altrettanto pronta a improvvisare, nel bel mezzo della piazza e sulle vie, le consuete e non originali manifestazioni spontanee di ammirazione e devozione al grande maestro e capo di tutti i popoli della nuova Jugoslavia.

Non è difficile sorprendere il parlare da soli, forse col mare vicino che crea sulle onde di una voce lontana eppure vicina al loro cuore. Sono i superstiti di una stirpe indole, come essi stessi sogliono definirsi, e il tormento la paura che Pola, questo nome chiaro e sonoro come un suo cielo e il suo mare, possa realmente diventare «Pula».

La storia non s'incontra questi nostri cittadini solitari, armati di toga, collina ed esca che se ne vanno tristi e sconfortati. Non è difficile sorprendere il parlare da soli, forse col mare vicino che crea sulle onde di una voce lontana eppure vicina al loro cuore.

Il binario, sosta il convegno personale di Tito, con vetture fuori serie scintillanti e confortevoli. Evista i poteri popolari! Gli italiani hanno i loro circoli, il principale nell'ex circolo di viale Carrara, una casa non di più il ballo. Eppure questo ritrovo è abbastanza confortevole, mentre dalle pareti Tito e compagni fissano con occhio amorevole i cari e amati sudditi.

"Polesani de graia", fuori, lungo le vie, ufficiali, milizia e amici fanno sempre nella loro onore decise. Ce ne sono molti. Le loro donne vestono ugualmente in modo alla moda comune, ma il gusto e il loro comportamento, rassicurano la loro origine, non usa alla scappata stradale delle città chiuse.

Finalmente lo stesso maresciallo Tito s'è deciso a spiegare nel corso del comitato di Cacak (strana scelta, l'essenza della democrazia introdotta e vigente in Jugoslavia. Dopo di avere premesso che «a noi corrisponde la democrazia di tipo tipo, socialista, che tende verso il comunismo come base superiore», il maresciallo non ha esitato ad aggiungere che contro coloro che non amano questa democrazia, «noi dobbiamo applicare i loro confronti mezzi metodi corrispondenti».

Il centro cittadino non appare un tanto matengio, benché salvo la scopatura, di lavaggi e inaffiammati non si parli. La periferia è invece abbandonata, le strade intrasitabili, scarsezza di ricostruzione edilizia. Riva, arsenale e altri obiettivi colpiti sette anni fa dai bombardamenti, sono rimasti quasi intatti e quindi, in mancanza di meglio, ora si curano i giardini e se ne cura qualche nuovo. Se un cittadino, fra mille difficoltà, riesce a scoprire un alloggio vuoto, al momento di chiederne la assegnazione glielo soffiano per dario ai soliti protetti.

Il centro cittadino non appare un tanto matengio, benché salvo la scopatura, di lavaggi e inaffiammati non si parli. La periferia è invece abbandonata, le strade intrasitabili, scarsezza di ricostruzione edilizia. Riva, arsenale e altri obiettivi colpiti sette anni fa dai bombardamenti, sono rimasti quasi intatti e quindi, in mancanza di meglio, ora si curano i giardini e se ne cura qualche nuovo.

Il centro cittadino non appare un tanto matengio, benché salvo la scopatura, di lavaggi e inaffiammati non si parli. La periferia è invece abbandonata, le strade intrasitabili, scarsezza di ricostruzione edilizia. Riva, arsenale e altri obiettivi colpiti sette anni fa dai bombardamenti, sono rimasti quasi intatti e quindi, in mancanza di meglio, ora si curano i giardini e se ne cura qualche nuovo.

Ricerche per i beni



Tiro alla fune dei bimbi giuliani della colonia «Trieste» a Sappada durante il saggio di chiusura. (Foto Stefani)

I sottocellari profughi, già residenti nella località seguita il fianco di ciascun nome, sono pregati di inviare, con cortese urgenza il loro preciso recapito attuale al Comitato di Coordinamento fra gli Organismi Giuliani e Dalmati, Via Nazionale, 106 Roma. Il Comitato stesso deve fare loro delle importanti comunicazioni in merito alle denunce per i beni abbandonati nei territori passati sotto la sovranità jugoslava in seguito alla applicazione del Trattato di Pace.

Il elenco: Berda Matteo, Albino, Alberto Genova, Savona; Bernas Anselma, via Cipollina 1, Trieste; Bernas Nazareno, via Cipollina 1, Trieste; Bertuzzi Fanny, Eadonna Galina, Bergamo; Bevilacqua Silvio fu Silvio, via Fabio Severo 36, Trieste; Bianco Ernesto, via Torro Bianca 26, Trieste; Bianco Gregorio, Corso Vittorio Emanuele 38, Roma; Bisciolini Bino, via S. Pellegrino 82, Padova; Blasini Leonide, viale della Vittoria 33 bis, Ancona; Bole Francesco, via S. Maria Nuova 5, Vicenza; Bonelli Adele, Cammeroglio 5363, Venezia; Borelli Salvatore, via Castel Morone 1, Milano; Bottega Antonio e Maria, S. Pietro in Cariano (VR) via Roma; Bratina L.L. e Maria, viale S. Felice 15, Busalla - Genova; Brunetti Eufemia, via Bari 2, Montebelluna; Budinich Caterina, via Capuano 10, Trieste; Budrovich Emilio, via Nizza 72-A, Genova; Camali Maria, via Paderna 10, Neresine - Lussino; Capurso Guglielmo, Campo 1, R.O. Capua; Car Anna Maria, via Antonio del Massaro S. Vitebo; Carich Ghidella, via Rodolfi 31 pr. Nuvoletta; Carlini Ubaldo, Cella Giuliana - Circonvallazione Giuliana; Casaroli, Roma; Casaroli Maria, Piazza Collegio 15; Centro Profughi di Lucania; Casareto Lucia in Zaffarino, Cent. Racc. Prof. (Venezia) P. Breda; Casaroli Gregorio fu Matteo di Gregorio, Cent. Racc. Prof. (Mantova); Chinesse Luigi fu Giovanni, Piazza Castello 1, Padova; Cleda Raffaele, Cies (Trento) Clavich Francesca in Brezza, Colonia Fara 72, (Chivari); Clavich Albina in Maccorini, Cent. Racc. Prof. via Gallegari 3, Brescia; Clavich Maria ved. Gardula, Cent. Racc. Prof. via Gallegari 3, Brescia; Colli Giuseppe fu Antonio, Cent. Racc. Prof. (Mantova); Conzatti Giuseppe fu Nicola, S. Felice (Padova); Cosolo Antonio in Bartolini, via S. Giovanni d'Acri 10, Venezia; Colli Pietro, Campo Racc. Prof. 72, Chivari; Crevatin Giovanni in Furlan, via V. Belpoggio 15, Trieste; De Franceschi Maria, via XX Settembre 100, Trieste; Della Ventura Michele, pr. Pesce, Caserta; Dellavina Santina ved. Savastano, via Orlandini 3, Trieste; Demarin Francesca, via S. Francesco 20, Verona; Demarin Maria fu Andrea, via Torricione 35, Salerno; Depa Rosa, Campo del Profugo, Piazza S. Cosimo, Cagliari; Devescovi Raimondo, Campo Profughi, Vicenza; Dolgan Andrea di Giuseppe di Angela in Bernardis; Dorliguzze Venenanda in Buratto, via Filomucchi 18, Treviso; Droce Maria, via Riva Piazzetta 5, Gorizia; Ferrarese Maria fu Giovanni, Corso n. 489, Udine; Filipovich Giovanni di Gregorio, Campo R.O. (Bagnoli); Flego Francesco, via Romagna 12, Trieste; Floridan Maria in Manzi, Campo Profughi «Cisl»; Ottavio; Forza Lydia, via Napoli 19, Gorizia; Celech Vittorio, via Veglia 21, Torino; Gelles Maurizio fu Enrico, via Rosa 10, Verona; German Antonio fu Antonio, via Mazzini 58, Udine; Germani Lia - Carnignani Oreste, via Palmieri 26, Trieste; Gherbazi Alberto, via Paronzo 3, pr. Moha, Lido di Venezia; Gherbazi Natino, via Dante 18, Trieste; Gherbazi Carlo e Giovanni, via Dante 24, scala 3 int. 2, Roma; Giacomini Giovanni, via S. Sebastiano 40, Trieste - Muggia; Giorgi Michele, Veglia Camp. 111, 88; Godina Antonia, via Gallegari 3, Brescia; Golop Giovanni, via Garbavizza 6, Suvogga; Golop Pietro, via Suvogga 50, Suvogga; Gorla...

Il elenco: Berda Matteo, Albino, Alberto Genova, Savona; Bernas Anselma, via Cipollina 1, Trieste; Bernas Nazareno, via Cipollina 1, Trieste; Bertuzzi Fanny, Eadonna Galina, Bergamo; Bevilacqua Silvio fu Silvio, via Fabio Severo 36, Trieste; Bianco Ernesto, via Torro Bianca 26, Trieste; Bianco Gregorio, Corso Vittorio Emanuele 38, Roma; Bisciolini Bino, via S. Pellegrino 82, Padova; Blasini Leonide, viale della Vittoria 33 bis, Ancona; Bole Francesco, via S. Maria Nuova 5, Vicenza; Bonelli Adele, Cammeroglio 5363, Venezia; Borelli Salvatore, via Castel Morone 1, Milano; Bottega Antonio e Maria, S. Pietro in Cariano (VR) via Roma; Bratina L.L. e Maria, viale S. Felice 15, Busalla - Genova; Brunetti Eufemia, via Bari 2, Montebelluna; Budinich Caterina, via Capuano 10, Trieste; Budrovich Emilio, via Nizza 72-A, Genova; Camali Maria, via Paderna 10, Neresine - Lussino; Capurso Guglielmo, Campo 1, R.O. Capua; Car Anna Maria, via Antonio del Massaro S. Vitebo; Carich Ghidella, via Rodolfi 31 pr. Nuvoletta; Carlini Ubaldo, Cella Giuliana - Circonvallazione Giuliana; Casaroli, Roma; Casaroli Maria, Piazza Collegio 15; Centro Profughi di Lucania; Casareto Lucia in Zaffarino, Cent. Racc. Prof. (Venezia) P. Breda; Casaroli Gregorio fu Matteo di Gregorio, Cent. Racc. Prof. (Mantova); Chinesse Luigi fu Giovanni, Piazza Castello 1, Padova; Cleda Raffaele, Cies (Trento) Clavich Francesca in Brezza, Colonia Fara 72, (Chivari); Clavich Albina in Maccorini, Cent. Racc. Prof. via Gallegari 3, Brescia; Clavich Maria ved. Gardula, Cent. Racc. Prof. via Gallegari 3, Brescia; Colli Giuseppe fu Antonio, Cent. Racc. Prof. (Mantova); Conzatti Giuseppe fu Nicola, S. Felice (Padova); Cosolo Antonio in Bartolini, via S. Giovanni d'Acri 10, Venezia; Colli Pietro, Campo Racc. Prof. 72, Chivari; Crevatin Giovanni in Furlan, via V. Belpoggio 15, Trieste; De Franceschi Maria, via XX Settembre 100, Trieste; Della Ventura Michele, pr. Pesce, Caserta; Dellavina Santina ved. Savastano, via Orlandini 3, Trieste; Demarin Francesca, via S. Francesco 20, Verona; Demarin Maria fu Andrea, via Torricione 35, Salerno; Depa Rosa, Campo del Profugo, Piazza S. Cosimo, Cagliari; Devescovi Raimondo, Campo Profughi, Vicenza; Dolgan Andrea di Giuseppe di Angela in Bernardis; Dorliguzze Venenanda in Buratto, via Filomucchi 18, Treviso; Droce Maria, via Riva Piazzetta 5, Gorizia; Ferrarese Maria fu Giovanni, Corso n. 489, Udine; Filipovich Giovanni di Gregorio, Campo R.O. (Bagnoli); Flego Francesco, via Romagna 12, Trieste; Floridan Maria in Manzi, Campo Profughi «Cisl»; Ottavio; Forza Lydia, via Napoli 19, Gorizia; Celech Vittorio, via Veglia 21, Torino; Gelles Maurizio fu Enrico, via Rosa 10, Verona; German Antonio fu Antonio, via Mazzini 58, Udine; Germani Lia - Carnignani Oreste, via Palmieri 26, Trieste; Gherbazi Alberto, via Paronzo 3, pr. Moha, Lido di Venezia; Gherbazi Natino, via Dante 18, Trieste; Gherbazi Carlo e Giovanni, via Dante 24, scala 3 int. 2, Roma; Giacomini Giovanni, via S. Sebastiano 40, Trieste - Muggia; Giorgi Michele, Veglia Camp. 111, 88; Godina Antonia, via Gallegari 3, Brescia; Golop Giovanni, via Garbavizza 6, Suvogga; Golop Pietro, via Suvogga 50, Suvogga; Gorla...

Egidio Sereni

TITO PARLA CHIARO "La nostra rivoluzione non è ancora ultimata."

Finalmente lo stesso maresciallo Tito s'è deciso a spiegare nel corso del comitato di Cacak (strana scelta, l'essenza della democrazia introdotta e vigente in Jugoslavia. Dopo di avere premesso che «a noi corrisponde la democrazia di tipo tipo, socialista, che tende verso il comunismo come base superiore», il maresciallo non ha esitato ad aggiungere che contro coloro che non amano questa democrazia, «noi dobbiamo applicare i loro confronti mezzi metodi corrispondenti».

Il centro cittadino non appare un tanto matengio, benché salvo la scopatura, di lavaggi e inaffiammati non si parli. La periferia è invece abbandonata, le strade intrasitabili, scarsezza di ricostruzione edilizia. Riva, arsenale e altri obiettivi colpiti sette anni fa dai bombardamenti, sono rimasti quasi intatti e quindi, in mancanza di meglio, ora si curano i giardini e se ne cura qualche nuovo.

Il centro cittadino non appare un tanto matengio, benché salvo la scopatura, di lavaggi e inaffiammati non si parli. La periferia è invece abbandonata, le strade intrasitabili, scarsezza di ricostruzione edilizia. Riva, arsenale e altri obiettivi colpiti sette anni fa dai bombardamenti, sono rimasti quasi intatti e quindi, in mancanza di meglio, ora si curano i giardini e se ne cura qualche nuovo.

Il centro cittadino non appare un tanto matengio, benché salvo la scopatura, di lavaggi e inaffiammati non si parli. La periferia è invece abbandonata, le strade intrasitabili, scarsezza di ricostruzione edilizia. Riva, arsenale e altri obiettivi colpiti sette anni fa dai bombardamenti, sono rimasti quasi intatti e quindi, in mancanza di meglio, ora si curano i giardini e se ne cura qualche nuovo.

Il elenco: Berda Matteo, Albino, Alberto Genova, Savona; Bernas Anselma, via Cipollina 1, Trieste; Bernas Nazareno, via Cipollina 1, Trieste; Bertuzzi Fanny, Eadonna Galina, Bergamo; Bevilacqua Silvio fu Silvio, via Fabio Severo 36, Trieste; Bianco Ernesto, via Torro Bianca 26, Trieste; Bianco Gregorio, Corso Vittorio Emanuele 38, Roma; Bisciolini Bino, via S. Pellegrino 82, Padova; Blasini Leonide, viale della Vittoria 33 bis, Ancona; Bole Francesco, via S. Maria Nuova 5, Vicenza; Bonelli Adele, Cammeroglio 5363, Venezia; Borelli Salvatore, via Castel Morone 1, Milano; Bottega Antonio e Maria, S. Pietro in Cariano (VR) via Roma; Bratina L.L. e Maria, viale S. Felice 15, Busalla - Genova; Brunetti Eufemia, via Bari 2, Montebelluna; Budinich Caterina, via Capuano 10, Trieste; Budrovich Emilio, via Nizza 72-A, Genova; Camali Maria, via Paderna 10, Neresine - Lussino; Capurso Guglielmo, Campo 1, R.O. Capua; Car Anna Maria, via Antonio del Massaro S. Vitebo; Carich Ghidella, via Rodolfi 31 pr. Nuvoletta; Carlini Ubaldo, Cella Giuliana - Circonvallazione Giuliana; Casaroli, Roma; Casaroli Maria, Piazza Collegio 15; Centro Profughi di Lucania; Casareto Lucia in Zaffarino, Cent. Racc. Prof. (Venezia) P. Breda; Casaroli Gregorio fu Matteo di Gregorio, Cent. Racc. Prof. (Mantova); Chinesse Luigi fu Giovanni, Piazza Castello 1, Padova; Cleda Raffaele, Cies (Trento) Clavich Francesca in Brezza, Colonia Fara 72, (Chivari); Clavich Albina in Maccorini, Cent. Racc. Prof. via Gallegari 3, Brescia; Clavich Maria ved. Gardula, Cent. Racc. Prof. via Gallegari 3, Brescia; Colli Giuseppe fu Antonio, Cent. Racc. Prof. (Mantova); Conzatti Giuseppe fu Nicola, S. Felice (Padova); Cosolo Antonio in Bartolini, via S. Giovanni d'Acri 10, Venezia; Colli Pietro, Campo Racc. Prof. 72, Chivari; Crevatin Giovanni in Furlan, via V. Belpoggio 15, Trieste; De Franceschi Maria, via XX Settembre 100, Trieste; Della Ventura Michele, pr. Pesce, Caserta; Dellavina Santina ved. Savastano, via Orlandini 3, Trieste; Demarin Francesca, via S. Francesco 20, Verona; Demarin Maria fu Andrea, via Torricione 35, Salerno; Depa Rosa, Campo del Profugo, Piazza S. Cosimo, Cagliari; Devescovi Raimondo, Campo Profughi, Vicenza; Dolgan Andrea di Giuseppe di Angela in Bernardis; Dorliguzze Venenanda in Buratto, via Filomucchi 18, Treviso; Droce Maria, via Riva Piazzetta 5, Gorizia; Ferrarese Maria fu Giovanni, Corso n. 489, Udine; Filipovich Giovanni di Gregorio, Campo R.O. (Bagnoli); Flego Francesco, via Romagna 12, Trieste; Floridan Maria in Manzi, Campo Profughi «Cisl»; Ottavio; Forza Lydia, via Napoli 19, Gorizia; Celech Vittorio, via Veglia 21, Torino; Gelles Maurizio fu Enrico, via Rosa 10, Verona; German Antonio fu Antonio, via Mazzini 58, Udine; Germani Lia - Carnignani Oreste, via Palmieri 26, Trieste; Gherbazi Alberto, via Paronzo 3, pr. Moha, Lido di Venezia; Gherbazi Natino, via Dante 18, Trieste; Gherbazi Carlo e Giovanni, via Dante 24, scala 3 int. 2, Roma; Giacomini Giovanni, via S. Sebastiano 40, Trieste - Muggia; Giorgi Michele, Veglia Camp. 111, 88; Godina Antonia, via Gallegari 3, Brescia; Golop Giovanni, via Garbavizza 6, Suvogga; Golop Pietro, via Suvogga 50, Suvogga; Gorla...

Egidio Sereni

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

La TAC a Trieste. Ed ecco ora, tanto per cambiare, un po' di aria, anzi per respirare un po' d'aria pura, una notizia di carattere aviatorio; una compagnia per l'esercizio di grandi linee aeree internazionali è stata costituita a Trieste e prenderà la denominazione di «Trieste Airways Company».

Giuseppe Venutti. Oggi alle ore 13.15 dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi serenamente spirava. MARIA GREGOREC IN DUSCIO di anni 65. Esule da Pinguente d'Istria. Ne danno addolorati l'annuncio il marito Concetto, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Bassano del Grappa, 11 Ottobre 1951.

Giuseppe Venutti. Oggi alle ore 13.15 dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi serenamente spirava. MARIA GREGOREC IN DUSCIO di anni 65. Esule da Pinguente d'Istria. Ne danno addolorati l'annuncio il marito Concetto, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Bassano del Grappa, 11 Ottobre 1951.

Advertisement for Lindangilella soap. Text: "Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperare il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA". Includes a portrait of a man and contact information for Carlo Romussi-Mascabini in Florence.

Advertisement for Distilleria Istriana Chérin Gorizia. Text: "DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA". Includes an image of a bottle and contact information for R. Durin in Trieste.

Advertisement for T. Metelli Import-Export. Text: "T. METELLI - Import - Export Alimentari - coloniali - droghe TRIESTE - Via S. Spiridione 10 tel. 27-118". Includes contact information for various locations like Portofranco and Trento.

Advertisement for Antonio De Vescovi. Text: "Assumono ordinazioni e garantiscono la consegna di pacchi dono generi alimentari in partenza dal punto franco di Trieste per le seguenti destinazioni: Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Germania, Israele. Chiedete informazioni e listino prezzi." Includes contact information for Antonio De Vescovi.